

Meloni: dazi sbagliati ma non è una catastrofe, rivedere patto Ue

Il governo. La premier riunisce i ministri: confronto con le imprese e negoziato Europa-Usa. Tajani consegna a Bruxelles una lista di 30 prodotti italiani da tutelare. Possibili interventi con Sace, Simest e Ice

Barbara Fiammeri



Il messaggio vuole essere rassicurante. Giorgia Meloni ripete che la decisione di Donald Trump è «sbagliata», che i dazi danneggiano tanto l'economia europea che quella americana ma non condivide «l'allarmismo» di queste ore». E tantomeno l'idea che «ai dazi si debba rispondere con altri dazi». Meglio invece «rivedere il patto di stabilità» così come «le regole sull'automotive e il Green deal» che «ci siamo autoimposti». Rispetto alla sera prima c'è un cambio di registro. Arriva al termine di una giornata convulsa, cominciata con l'annullamento di tutti gli appuntamenti in agenda e la convocazione di un vertice a Palazzo Chigi con una task force di ministri per fare il punto mentre le borse di tutto il mondo precipitavano. Meloni si consulta con la sua cerchia ristretta e probabilmente riceve anche indicazioni da chi in queste ore mantiene il rapporto tra Roma e Washington. «Quello degli Stati Uniti è un mercato importante per l'Italia ma comunque - spiega in un'intervista al Tg1 delle 20 - alla fine vale il 10% delle esportazioni complessive» e dunque sì, «ovviamente abbiamo un'altro problema da risolvere ma non è la catastrofe che alcuni stanno raccontando».

La Presidente del Consiglio decide di non calcare la mano. Non ripete, come aveva fatto nel post della sera prima, dopo l'annuncio della Casa Bianca, che ci saranno «risposte adeguate». Teme (probabilmente) anche la reazione dell'opinione pubblica, del suo elettorato spiazzato davanti alla scelta dell'amico Trump. E poi c'è la Lega. Al vertice di Palazzo Chigi c'erano sia il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che Matteo Salvini, che poco prima si erano riuniti con altri esponenti del Carroccio.

Il ragionamento del leghista è sempre lo stesso: i problemi dell'Italia non dipendono dai dazi di Trump ma dall'Europa.

La Premier dopo ore di silenzio decide di intervenire. Conferma al Tg1 che la prossima settimana si aprirà il confronto con le imprese «per cercare le soluzioni migliori». Nessuna anticipazione. Risorse non ce ne sono. Il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, che fa parte della task force ai colleghi riuniti a Palazzo Chigi indica la possibilità di ricorrere a diversi strumenti. Probabilmente si riferisce a Sace, Simest e Ice ma anche all'apertura ad altri mercati, all'entrata in vigore del Mercosur. Subito dopo è atteso al Senato per il question time che prevede prima l'intervento di Salvini. Il vicepremier della Lega non appena finisce di parlare lascia l'aula assieme allo sparuto drappello di leghisti. Urso insiste sulla necessità di trovare assieme alle imprese le «contromisure migliori».

È una partita delicatissima per la Premier, che rischia di rimanere spiazzata dal braccio di ferro imposto da Washington. E qui arriva il primo messaggio all'indirizzo di Bruxelles ma che certamente piace alla Casa Bianca: non rispondere ai dazi con i dazi perché «il nostro obiettivo è cancellarli non moltiplicarli». Nel governo si pensa che alla fine Trump possa dimezzare quella tassa del 20 per cento. Meglio invece concentrarsi sui «dazi che la Ue si è autoimposta», a partirle da quelle «regole ideologiche e non condivisibili» sull'automotive. Il pezzo forte però arriva per ultimo.

Meloni anticipa che proporrà ai partner europei «la revisione» del Patto di stabilità. «Sarebbe necessaria», conclude la Premier. Proposte che entrano in un dibattito che va ben al di là della tempistica imposta dalla risposta ai dazi americani.

Ieri a Bruxelles Antonio Tajani, dopo aver partecipato in videocollegamento al vertice di Palazzo Chigi, ha incontrato il commissario Ue al Commercio, lo sloveno Maros Sefcovic a cui ha consegnato «una lunga lista di prodotti italiani sui quali bisogna intervenire affinché possano essere tutelati». Il vicepremier e ministro degli Esteri ha rivelato che questa lista comprende «una trentina di prodotti» tra cui il settore vinicolo - ecco perché si chiede l'esclusione del whisky dalle contromosse Ue - il motociclo e la gioielleria. Lunedì prossimo Tajani sarà in Lussemburgo per la riunione dei ministri del Commercio Estero dove sarà più chiaro quale sarà la reazione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA